

VOTA COSÌ



l'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il voto comunista non cambia colore

ANNO XXXVII NUOVA SERIE - N. 43 (389)

LUNEDÌ 7 NOVEMBRE 1960

Le urne resteranno aperte fino alle ore 14

Anche oggi vota e fa votare per il PCI Vigila contro intimidazioni e brogli

Sono oltre un milione i certificati elettorali non consegnati - Solo pochissimi emigrati hanno potuto votare - Brogli clericali in tutta Italia - Massiccio intervento del clero e delle autorità governative - Nove anziani elettori morti mentre si avviavano alle urne

La prima giornata elettorale si è conclusa ieri sera alle 22 quando i 55.822 seggi sono stati chiusi e lasciati sotto il presidio della forza pubblica. Verranno riaperti questa mattina alle 7 e fino alle 14 rimarranno a disposizione degli elettori che non hanno ancora esercitato il diritto di voto. Solo per il Trentino-Alto Adige le operazioni elettorali si sono concluse ieri sera.

Durante queste ultime ore proseguirà intensa l'attività dei preti, delle monache, degli attivisti dei Comitati clericali per trascinarsi alle urne vecchi e malati che ieri non se la sono sentita di recarsi a votare. Come si è verificato nelle altre elezioni, inoltre, è proprio in queste ultime ore che si verificano i brogli più clamorosi organizzati dai clericali attraverso gli spustamenti da un seggio all'altro di poliziotti e di religiosi.

I militanti comunisti, i rappresentanti di lista, gli scrutatori non debbono perciò allentare la loro vigilanza, mentre deve essere intensificato il lavoro di tutte le organizzazioni del partito per portare nuovi elettori alle urne e facilitare l'afflusso ai seggi dei simpatizzanti che non avessero ancora votato.

Gli scrutini termineranno non oltre le ore 14 di domani per i Comuni dove si vota per una sola amministrazione (comunale o provinciale) e non oltre le 18 per i comuni dove le elezioni dei due organismi sono abbinate. Come è noto si vota per le amministrazioni provinciali solo in 77 province, per un totale di 28 milioni 991.986 elettori. Non si svolgono le elezioni provinciali a Vercelli e Gorizia (perché si sono effettuate dopo il '56), a Rovigo (rinviate per l'alluvione), in Sicilia, Val d'Aosta e Trentino-Alto Adige dove le amministrazioni provinciali non vengono elette con elezioni di primo grado.

Per i 6898 Consigli comunali da rinnovare gli elettori sono invece 29 milioni 669.942. I risultati, secondo le indicazioni date dal Viminale, saranno noti in serata solo per il Trentino - Alto Adige e riguarderanno 495.985 elettori. Tra martedì notte e mercoledì dovranno invece pervenire i risultati complessivi nazionali sia per le province che per i comuni. Le percentuali dei votanti saranno naturalmente conosciute fin da questo pomeriggio.

Dai primi dati diramati nella serata di ieri la partecipazione alle urne appariva abbastanza elevata. Il «cervello elettronico» del Centro meccanografico nazionale a disposizione del ministero degli Interni ha «previsto» ieri sera sulla base di alcuni campioni scelti in tutta Italia e riguardanti il ritmo di affluenza ai seggi durante la mattinata e il pomeriggio (paragonandola a quella delle elezioni precedenti e ad altri fattori), una percentuale finale complessiva superiore all'85% degli iscritti alle liste.

Alla fine del primo giorno di votazione il ministero dell'Interno ha diffuso le seguenti percentuali dei votanti nei capoluoghi di provincia e nelle province (i dati delle intere province sono indicati tra parentesi): Sondrio 76,7 (71); Ancona 76 (76,5); Torino 74 (75); Ascoli Piceno 70 (74); Chieti 67 (65,5); Varese 81 (81,7); Treviso 76 (72); Campobasso 63,6 (64,4); Modena 80,5 (79,5); Catanzaro 64,5 (64,5); Pesaro 78,5 (75); Potenza 63 (66,5); Siena 77,5 (80,3); Novara 79,5 (76,5); Pescara 65,5 (64,5); Udine 74 (67); Livorno 77 (76,5); Ravenna 76 (80); Lucca 72 (73); Benevento 63,5 (65,7); Sassari 61,4 (67,4); Savona 76,5 (76); Rieti 70 (72); Grosseto 72 (70); Cuneo 76 (73); Nuoro 66,5 (64,5); Bergamo 75 (76); Arezzo 77,5 (78,5); Verona 76,5 (76,5); Latina 71 (71); Reggio Emilia 83,5 (81,5); Caserta 63,5 (64,5); Terni 73 (76); Cagliari 64,5 (65,5); Cosenza 69,5 (61,5); Alessandria 77,5 (77,5); Brescia 77,5 (76,5); Pisa 77,5 (79,5); Ravenna 82,5 (83,5); Foggia 62,5 (66,5); Pistoia 76,6 (76,5); Avellino 66,5 (60,5); Macerata...



A sinistra Gronchi e Tagliati mentre votano; a destra Tagliati all'uscita dal seggio

Lunga catena di brogli clericali

La prima giornata elettorale è stata contrassegnata, in tutto il paese, da una massiccia, tambureggiante pressione clericale sui cittadini. In quasi tutte le chiese, gli officianti hanno trasformato i sermoni domenicali in infuocati comizi in favore delle liste democristiane. Automezzi pubblici e di enti pagati con i danari dei contribuenti sono stati usati per far la spola tra le sezioni elettorali e le abitazioni dei minorati. Migliaia di parolieri, di incapaci di intendere e di volere, di poveretti lontani ormai dalla vita e dai problemi del paese sono stati strappati dai loro giacigli e trascinati alle urne.

Gli sforzi dei clericali sono stati raddoppiati in direzione opposta nei confronti di altre centinaia di migliaia di cittadini. Si tratta di uno scandalo già noto: la stragrande maggioranza degli emigrati, costretti a strappare la città in terra straniera, cacciati via dalle loro case dalla politica dei governi democristiani, non potranno esercitare il diritto di voto. Secondo calcoli approssimativi, si pensa che oltre mezzo milione di elettori, in gran parte simpatizzanti dei partiti della sinistra, non potranno presentarsi alle urne. Nei loro

confronti i datori di lavoro stranieri e gli uffici consolari italiani hanno adottato il più turpe dei ricatti: gli emigrati sono stati minacciati di licenziamento in caso di assenza per motivi elettorali. I risultati di queste pressioni sono stati ieri sotto gli occhi di tutti. In Sardegna, regione che ha dato circa 25 mila paia di braccia all'emigrazione, solo poche centinaia di lavoratori sono tornati nei rispettivi paesi per votare. Poche migliaia di persone hanno varcato i confini con la Svizzera, che ogni anno assorbe 23 mila emigranti stagionali. Poche centinaia di lavoratori sono tornati in Puglia, in una regione, come abbiamo già scritto nei giorni scorsi, la paura del voto giurante ha indotto il ministero della Difesa a limitare gradatamente le licenze elettorali. In ogni regione non più di un quinto degli elettori ha ottenuto il permesso di recarsi a casa per esprimere il proprio suffragio. Comandanti e ufficiali, in obbedienza alle direttive ministeriali, hanno ragliato attentamente i candidati alle licenze, escludendo dal godimento dei diritti civili tutti coloro che non danno alcuna disposizione di voto per la Democrazia cristiana.

A queste gravissime illegalità, molte altre se ne sono aggiunte nella giornata di ieri. La Croce Rossa e numerosissimi altri enti pubblici hanno ricevuto l'ordine di mettere a disposizione delle sezioni clericali uomini e automezzi. Boy scout, crocerossine, frati, monache e, in qualche caso, anche vigili urbani e agenti di polizia sono stati impiegati per trascinarsi alle urne gli elettori annullati e i minorati.

Per confessione dello stesso presidente, prof. Luigi Gedda, il Comitato clericale è stato mobilitato per questo lavoro, attraverso 18 mila sezioni e migliaia di automezzi. I Comitati clericali, come ha dichiarato ieri Gedda mentre si accingeva a votare, hanno il compito di «informare e assistere gli elettori».

Brogli, sopraffazioni e violazioni di legge da parte dei clericali vengono segnalati da tutta Italia. Ma come stasera, tanti certificati elettorali non sono stati consegnati. Una nota ufficiosa ne fa accendere il numero a 1.092.562, pari al 37 per cento dell'elettorato. Nel '56 i certificati non consegnati furono circa la metà, 686.970. Nella sola Genova, il comune retto dal commissario non ha consegnato ben 16.317 certificati. Una cifra pressoché identica è stata registrata a Roma, finora gover-

nata dai clerico-fascisti. A Venezia, nelle chiese, anche in quelle attigue ai seggi, parroci e monsignori hanno continuato per tutto il giorno ad incitare gli elettori a votare per la DC. Nei confessionari di alcuni templi sono stati esposti emblemi nei quali si sottolineava che è peccato grave votare in contrasto con le direttive emanate dalla conferenza episcopale italiana.

Nel seggio n. 169 dell'ospedale civile di Verona il presidente è stato costretto a sospendere le operazioni di voto per una situazione che appariva insostenibile. Infatti un numero considerevole di degenzi era stato dichiarato non in grado di votare e quindi veniva accompagnato dalle suore. Ma la dichiarazione non era del medico provinciale o del medico condotto, bensì del sanitario del reparto non autorizzato dalla legge. Più grave l'episodio verificatosi all'ospedale geriatrico dove nell'elenco degli elettori è stata inserita una lista peregrina oltre i termini di legge. La contestazione dei rappresentanti di lista del PCI e del PSI non è stata accolta dal presidente per cui si arriverà ad un ricorso il quale potrebbe portare all'annullamento di tutte le operazioni elettorali.

Al seggio 233 di S. Michele il presidente è stato costretto a sospendere le operazioni di voto per richiamare all'ordine e al senso della responsabilità i rappresentanti

(Continua in 3. pag. 1. col.)

Per giudicare i risultati

Questo pomeriggio comincerà lo spoglio dei voti. Il raffronto dei voti per i vari partiti sarà possibile nazionalmente solo attraverso i suffragi raccolti nelle elezioni provinciali. Tuttavia anche queste elezioni riguardano soltanto una parte del corpo elettorale e precisamente 28 milioni 991.986 cittadini di 77 province.

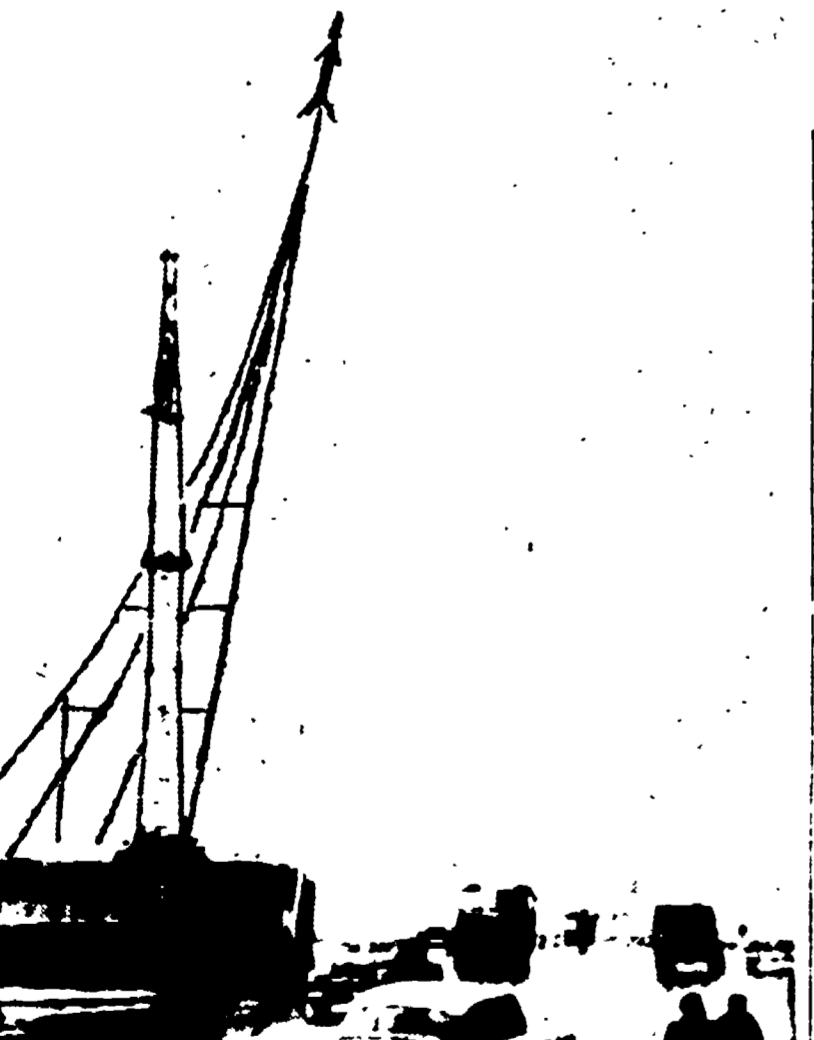
In queste 77 province il PCI, che nazionalmente nelle ultime consultazioni politiche ottenne 6.700.812 voti, ebbe 5.981.015 voti.

E' su questa base che — per il PCI come per gli altri partiti — potranno essere calcolate le differenze e le variazioni sia in voti che in percentuale.

Koslov parla a Mosca nel 43° anniversario dell'Ottobre

«Il comunismo sta divenendo realtà in URSS La pace è garanzia del suo trionfo nel mondo»

I successi già raggiunti rendono ormai certa la realizzazione in anticipo del piano settennale — Nuove condizioni rendono possibile l'abolizione delle guerre



MOSCA — Un modello dello Sputnik sulla Piazza Rossa in preparazione delle celebrazioni del 7 novembre (Telefoto)

Cen-Yi sottolinea a Pechino l'unità fra la Cina e l'URSS

I tentativi imperialisti di dividere i due paesi sono vani

(Da nostro corrispondente)

PECHINO, 6 — Il 43° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre è stato celebrato stasera a Pechino nel corso di una serata organizzata alla Sala Waiantian. Ja vecchia sede del Congresso del popolo, Caserta 63,5 (64,5); Terni 73 (76); Cagliari 64,5 (65,5); Cosenza 69,5 (61,5); Alessandria 77,5 (77,5); Brescia 77,5 (76,5); Pisa 77,5 (79,5); Ravenna 82,5 (83,5); Foggia 62,5 (66,5); Pistoia 76,6 (76,5); Avellino 66,5 (60,5); Macerata...

Manifestazioni di vario genere sono in corso in varie città cinesi, mentre la stampa ricorda l'anniversario con una serie di articoli e di saggi. Stamatina, il «Germingbao» e altri giornali pubblicavano fra l'altro un articolo del vice presidente della Repubblica, signora Sun Culin, intitolato «La solidarietà del campo socialista e la speranza dell'umanità». In questo articolo, la vedova di Sun Yat-sen, che fu il primo sostenitore cinese della cooperazione fra il popolo ci-

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 6 — Frol Koslov, segretario del Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica, ha pronunciato questo pomeriggio, al Palazzo dello Sport di Mosca, il tradizionale discorso che ogni anno apre ufficialmente le celebrazioni dell'anniversario della Rivoluzione socialista d'Ottobre.

Quasi ventimila persone gremitavano la grande arena coperta nei pressi della Mosca quando alle 16 esatte, i membri del Presidium del governo sovietico, i dirigenti dei paesi socialisti e i capi delle delegazioni dei partiti fratelli hanno fatto il loro ingresso sul lungo palco della presidenza. Koslov siede tra il presidente della Repubblica popolare cinese, Liu Siao-chi e Gomulka. Attorno a loro siedono Breznev, Pospelov, Aristov, Kozlov, Walter Ulbricht, Maurice Thorez, Max Reiman, Dolores Iberuri, Novotny, Jivkov, Mikolaj, Polanski, Vorosilov. Alle spalle di Krusciov,

la delegazione commerciale cubana guidata da Ernesto Guevara, che sarà poi oggetto di una calorosa manifestazione di simpatia. Presentando il bilancio dell'attività del Partito sul piano interno e su quello internazionale, Frol Koslov ha approfondito in modo particolare tre temi: il superamento degli obiettivi del piano settennale anche nel secondo anno della sua realizzazione; la giustizia ideologica della politica di coesistenza, che costituisce la linea principale della cooperazione politica estera del governo sovietico; l'unità del partito, del campo socialista e del movimento comunista e operaio internazionale come condizione per la vittoria di questa politica, nell'interesse del popolo di tutto il mondo.

«Il comunismo — esordisce Koslov — sta diventando una realtà nell'Unione Sovietica. Questo è il principale bilancio di quarantatre anni di sviluppo dello Stato sovietico, di lavoro eroico del suo popolo, padrone del proprio paese e libero e cosciente creatore del proprio avvenire. Contemporaneamente si è rafforzato tutto il campo socialista, si sta definitivamente liquidando il sistema coloniale, nuovi paesi si affacciano alla ribalta, storia allargando lo schieramento ant imperialista e milioni di uomini sono sempre più convinti che la via del socialismo e la sola capace di assicurare lo sviluppo sociale e di allontanare il pericolo della guerra di sterminio. «Anche questa è una grande vittoria delle idee dell'Ottobre, il risultato logico della nostra politica estera che, dai tempi di Lenin, non era mai stata altrettanto attiva ed efficace».

«Ed eccoci — dice Koslov — a celebrare un altro anniversario, il 43°, e il secondo della realizzazione del piano settennale. Il piano prevedeva un aumento medio annuo della produzione

industriale dell'8,6%. In realtà nel 1959 questo aumento è stato dell'11% e tutto lascia prevedere un analogo successo per l'anno in corso. Così nel biennio 1959-60 la produzione sarà aumentata non del previsto 17% ma del 23%, con un vantaggio netto sulle cifre del piano di 120 miliardi di rubli».

Anche sul piano agricolo, nonostante la cattiva estate e un inverno estremamente precoce, gli indici del piano sono ormai superiori e in certi settori largamente superati. A questi successi bisogna poi affiancare, per completare il quadro, quelli della scienza sovietica e del movimento comunista e operaio internazionale come condizione per la vittoria di questa politica, nell'interesse del popolo di tutto il mondo.

«Il comunismo — esordisce Koslov — sta diventando una realtà nell'Unione Sovietica. Questo è il principale bilancio di quarantatre anni di sviluppo dello Stato sovietico, di lavoro eroico del suo popolo, padrone del proprio paese e libero e cosciente creatore del proprio avvenire. Contemporaneamente si è rafforzato tutto il campo socialista, si sta definitivamente liquidando il sistema coloniale, nuovi paesi si affacciano alla ribalta, storia allargando lo schieramento ant imperialista e milioni di uomini sono sempre più convinti che la via del socialismo e la sola capace di assicurare lo sviluppo sociale e di allontanare il pericolo della guerra di sterminio. «Anche questa è una grande vittoria delle idee dell'Ottobre, il risultato logico della nostra politica estera che, dai tempi di Lenin, non era mai stata altrettanto attiva ed efficace».

«Ed eccoci — dice Koslov — a celebrare un altro anniversario, il 43°, e il secondo della realizzazione del piano settennale. Il piano prevedeva un aumento medio annuo della produzione

industriale dell'8,6%. In realtà nel 1959 questo aumento è stato dell'11% e tutto lascia prevedere un analogo successo per l'anno in corso. Così nel biennio 1959-60 la produzione sarà aumentata non del previsto 17% ma del 23%, con un vantaggio netto sulle cifre del piano di 120 miliardi di rubli».

Anche sul piano agricolo, nonostante la cattiva estate e un inverno estremamente precoce, gli indici del piano sono ormai superiori e in certi settori largamente superati. A questi successi bisogna poi affiancare, per completare il quadro, quelli della scienza sovietica e del movimento comunista e operaio internazionale come condizione per la vittoria di questa politica, nell'interesse del popolo di tutto il mondo.

«Il comunismo — esordisce Koslov — sta diventando una realtà nell'Unione Sovietica. Questo è il principale bilancio di quarantatre anni di sviluppo dello Stato sovietico, di lavoro eroico del suo popolo, padrone del proprio paese e libero e cosciente creatore del proprio avvenire. Contemporaneamente si è rafforzato tutto il campo socialista, si sta definitivamente liquidando il sistema coloniale, nuovi paesi si affacciano alla ribalta, storia allargando lo schieramento ant imperialista e milioni di uomini sono sempre più convinti che la via del socialismo e la sola capace di assicurare lo sviluppo sociale e di allontanare il pericolo della guerra di sterminio. «Anche questa è una grande vittoria delle idee dell'Ottobre, il risultato logico della nostra politica estera che, dai tempi di Lenin, non era mai stata altrettanto attiva ed efficace».

«Ed eccoci — dice Koslov — a celebrare un altro anniversario, il 43°, e il secondo della realizzazione del piano settennale. Il piano prevedeva un aumento medio annuo della produzione

temale prima del limite e supererà i più sviluppati paesi capitalisti in un periodo di tempo storicamente breve. Basti dire che nei sedici anni del dopoguerra la produzione industriale dell'URSS è aumentata in media ogni anno del 10,7% contro l'8,2% degli Stati Uniti».

Tutto questo, sottolinea l'oratore, si traduce in un costante aumento del benessere materiale della popolazione. I suoi redditi reali sono cresciuti di più del 50% negli ultimi otto anni, mentre cinquanta milioni di lavoratori sono già passati, dal 1° ottobre scorso, alla giornata lavorativa di sette o sei ore.

Verso la fine del piano settennale lo Stato sovietico sarà in grado di decodificare, per l'istruzione pubblica e l'assistenza sociale e medica circa 3800 rubli all'anno per ogni abitante (pari a 228.000 lire italiane).

Koslov, a questo punto, AUGUSTO PANCALDI (continua in 3. pag. 8. col.)

La sposa bugiarda

Solo ieri, quando ormai i «gocci» erano fatti, Malfatti, furberetto, ha accusato il colpo, e per saltare la faccia ha parlato di speculazione comunista. La sua smentita è ridotta, inesistente. Non risponde alle nostre accuse precise. Il notabile si limita a dire che la lista da lui capeggiata è una lista dello Scudo Crociato. Ma dietro lo scudo, con Malfatti, ci sono i fascisti? Sì, e che importa? Il deputato fanfannone pensa, con uno sberleffo, di gabbarla la verità.

Secondo esempio, il «Popolo», sempre di ieri, pubblicava la riproduzione fotografica della lettera di dimissioni di Genco Russo dalla lista democristiana di Mussomeli. La lettera è datata 26 ottobre. Tutti san-

(Continua in 8. pag. 8. col.)

(Continua in 8. pag. 8. col.)

(Continua in 3. pag. 8. col.)

(Continua in 3. pag. 8. col.)